

cesso. Prende parte a balli e feste e si fa notare in tutte le riunioni mondane per il suo fare ardito e franco, la foga nelle discussioni, la parola facile, calda, convincente. Fra un ballo ed una festa, fra un viaggio ed un ricevimento, trova modo di frequentare l'accademia di Padre Manara, un gesuita mandato da Roma a difendere la causa della monarchia e tentar di calmare gli impeti rivoluzionari. E pur avverso, contera il Brofferio, al clero e soprattutto ai Gesuiti, dà a questo proposito una prova evidente di rettitudine e di onestà, dichiarando che se qualcosa fece in più ampio arringo, con la parola calda, immaginosa, con la dialettica, col colpire l'avversario nel punto debole della sua argomentazione, questo doveva alle esercitazioni pubbliche promosse dal gesuita.

Viaggia con la Marchionni ed i comici della compagnia reale a Genova, Firenze, Roma e Napoli. Della descrizione dei suoi viaggi, altrettanto vivace quanto arguta, tramandataci nell'opera sua capitale « I miei tempi », citerò un brano interessante. Sentite come fu accolto, quando in uno slancio di simpatia e di ammirazione per il cittadino e poeta illustre, accettando l'invito che gli aveva fatto qualche tempo prima a Firenze, volle far visita a Giacomo Leopardi a Recanati.

*« Picchio. Nessuno tiene. Torno a picchiare. Da capo nessuno. Dopo qualche minuto rinnovo la prova. Non si apre la porta, ma invece si apre una finestra dalla quale vedo uscire fuori una testa coperta da una calotta da prete, la quale calotta da prete sembrava messa apposta sopra quella testa per servire da passaporto a un naso, una bocca e due occhi che indicavano il giusto mezzo fra il sagrestano e il contrabbandiere: due qualità che non di rado si trovano associate in una medesima persona, nulla essendo più conforme alla religione di certi uomini che fare il bottegaio fraudolento in questo mondo con la speranza di burlare per contrabbandando il paraliso nell'altro. Nel complesso quella testa mi offriva l'aspetto di uno di quei turchi d'au-*

*tunno, dal cappello nero, che hanno il gambo rovesciato dalle braccia in così bizzarro modo, che lo piglieresti per una devota immagine di San Francesco. Chi è? grido il turchi, con voce nasale. Sono io, risposti con la voce più umana che potrei trovare nella gola. E che cosa vuole? sog-  
giunge il turchi. Vorrei, se fosse lecito, vorrei riverire il vostro conte Leopardi. Ah, è un altro paio di maniche. Vengo subito. Ma mi dica un poco: appartiene alla Società dei Diamanti, disse io, come vuole che non ti appartenga. Va bene, va bene, Vengo subito. E il turchi sparisce. Dopo poco apre la porta e mi fa entrare brontolando: Domine vobiscum. Io sorridendo rispondo: Et cum spiritu tuo. Non avessi mai sorriso. Il turchi si mise di cattivo umore, e colla espressione più arcigna di cui fosse capace quel ce-  
lenoso vegetale in sembianza umana mi disse: Che c'è da ridere? Lettore, io ti credo un uomo serio per lo meno quanto lo sono io, ma se tu avessi veduto quella testa dalla calotta nera, quel collo da gru, quelle spalle da orso sopra un torso da San Cirocco involto in un grigio tabarrone, dal quale traspariva un paio di corte brache color cioccolato, un paio di calze nere ed un altro paio di scarpe con fibbie di stagno, non so quello che tu avresti detto. Io non*

*risi più, anzi mi oscurai anch'io, e con breve sermone chiesi al mio interlocutore se ti fosse il conte Leopardi. E l'altro: Il conte Leopardi sono io: che cosa desidera? Oh mi perdoni, il conte Leopardi ho l'onore di conoscerlo, oltre essere un uomo di sterminato ingegno, il conte Leopardi è la gentilezza in persona: e lo stesso mi ha invitato a venir qui, ed impaziente di salutarlo venni... Se non venne che per questo, potera restare dott'era. Capisco ch'ella vuol parlare di quel buon mobile di mio figlio. Buon mobile? Un uomo cui tutta Italia onora... Grazie al cielo questo non è vero. Quell' che amano mio figlio sono farisei come lui. A proposito signorina ha detto che apparteneva alla società De propaganda fide: signorina ha mentito: quelli che conoscono mio figlio sono fran-*



*Da si come a P'è bel  
El soul 'i' Piazza Castel!*

Angelo Brofferio in prigione scrive le sue "Canzoni..."